

ATTACCO
Il presidente dell'Emilia-Romagna, Vasco Errani, che ha il mandato di rappresentare anche i suoi colleghi 'governatori' di tutta Italia



FINANZIARIA I timori delle Regioni: «Berlusconi intervenga»

Errani lancia l'allarme

«Fondi sociali a rischio»

BOLOGNA — Dure critiche dal presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, alle ipotesi di un inasprimento dei tagli per le Regioni nella prossima legge Finanziaria. «È un comportamento inaccettabile, ed occorre un cambio di rotta — ha detto — perchè queste

«Mancano 500 milioni per il 2005 e i tagli sono confermati fino al 2008». Bertolini «E' solo propaganda»

misure sono insostenibili per i bilanci regionali. Ed è inaccettabile questo gioco al rimpiattino e la evidente sottovalutazione dei problemi reali». Errani ha ricordato che le Regioni sono ancora in attesa dell'incontro

che «abbiamo chiesto urgentemente al governo nel merito delle misure contenute nella Finanziaria a danno delle amministrazioni locali e regionali», tanto che a fine giornata i presidenti delle regioni hanno chiesto di vedere, la prossima settimana, Silvio Berlusconi. Secondo Errani, che ha parlato al termine della riunione nella sede del ministero degli Affari regionali, le regioni già ora si trovano scoperte per 504 milioni nella spesa sociale per il 2005 ma il taglio del Fondo sociale è confermato fino al 2008. Con i ministri La Loggia e Maroni, erano presenti Errani, il presidente dell'Uncem, Enrico Borghi. «E' una situazione kafkiana — ha chiosato

Errani — perchè è l'ennesimo incontro che si conclude con un nulla di fatto. E' stato confermato nella sostanza il taglio del 50 per cento del Fondo sociale. Vi prego — ha detto ai cronisti — di smentire questa campagna mediatica del governo che sostiene il contrario: i tagli

della spesa sociale ci sono. Apprendiamo anche che si vorrebbero spostare i tagli dai Comuni alle Regioni, discorso davvero inaccettabile». Immediata la replica del ministro La Loggia, secondo il quale dal governo non è venuta nessuna conferma sul ta-

glio delle risorse sociali. «Abbiamo detto con molta lealtà — ha spiegato il ministro di Forza Italia — che sino a questo momento il problema non è stato risolto». «Stiamo continuando a lavorare per trovare la soluzione — ha aggiunto — l'impegno è stato, da parte del ministro

La Lega Nord

«Se l'Emilia Romagna deve risparmiare

tolga i 4 milioni di euro per i campi nomadi»

Maroni e mio, di riparlare venerdì in Consiglio dei Ministri; nel frattempo continueremo a cercare una soluzione idonea. Sul 2005 l'argomento non è chiuso — ha sottolineato La Loggia — al prossimo appuntamento con la Conferenza Stato-Regioni daremo la risposta finale».

La Lega Nord ha polemizzato duramente con Errani sostenendo che la Regione potrebbe effettuare cospicui risparmi «eliminando i 4,2 milioni di euro di contributi per la costruzione di campi nomadi, oppure i 423mila euro per la campagna di adozione delle prostitute».

Anche Isabella Bertolini, di Forza Italia, ha detto che «Errani abdica ancora una volta al proprio ruolo istituzionale e lavora solo per organizzare la propaganda mediatica della sinistra contro il governo». Per la Bertolini il Fondo sociale «dal 2002 al 2004 è passato da 771 milioni di euro a un miliardo e la finanziaria 2005, pur incidendo sugli sprechi, garantirà un ulteriore incremento da 140 milioni di euro».



RIVALI
Il ministro Giulio Tremonti, nel mirino degli enti locali per i tagli previsti nella nuova legge Finanziaria

Focus

La protesta dello spettacolo

Agis, Ater, Legacoop, Cgil-Cisl-Uil dell'Emilia-Romagna esprimono «grandissima preoccupazione» per i tagli della Finanziaria ai fondi per la cultura e lo spettacolo, e annunciano «una fase di protesta e sensibilizzazione» verso i cittadini e le istituzioni da ora e fino all'approvazione della Finanziaria e dei bilanci della Regione e degli enti locali. Questo perché, dicono, «la drastica riduzione del Fondo unico per lo spettacolo, il Fus, e i tagli che la legge finanziaria opera sui bilanci di Comuni, Province e Regioni porteranno inevitabilmente alla chiusura di tante attività e alla messa in discussione di molti posti di lavoro». Quindi «chiediamo alla Regione, agli enti locali e ai cittadini di non abbandonare lo spettacolo dal vivo».

Focus

«Il sit in dei sindaci non è serio»

Forza Italia non ci sta e rimprovera aspramente i sindaci del Reggiano che hanno organizzato per domani un sit in di protesta davanti al ministro Giulio Tremonti, che interverrà al convegno organizzato dalla Confartigianato. «Un'iniziativa che sminuisce notevolmente l'importante ruolo istituzionale di primi cittadini che essi ricoprono» è il commento del vice presidente dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna, Luigi Giuseppe Villani, mentre il suo collega di partito, il consigliere Fabio Filippi, sostiene che la protesta dei sindaci «privilegia ancora una volta la loro militanza politica rispetto alle istituzioni». «Se l'iniziativa di venerdì — si chiede Filippi — anziché essere promossa da Confartigianato fosse stata indetta da un'organizzazione più vicina alla sinistra, la reazione sarebbe stata uguale?».

FINANZIARIA

La Confedilizia: in regione sono 160 i Comuni dove la differenza tra gli estimi catastali e il valore delle abitazioni è del 35%

ALLARME
Elisabetta Brunelli, di Ape Confedilizia



«Stangata Ici, quasi una patrimoniale»

BOLOGNA — Sono 160 i Comuni emiliano-romagnoli (tra cui tutti i capoluoghi) nei quali si registra una differenza del 35% del valore degli estimi catastali rispetto al valore medio di quelli registrati dalle singole amministrazioni. Il problema nasce da due commi della Finanziaria che, di fatto, costituisce una nuova 'patrimoniale' sul bene primario della casa, in quanto si basa

non sul reddito, bensì sul suo valore.

La denuncia arriva da Elisabetta Brunelli, segretario generale di Ape Confedilizia, che anticipa il rischio di un considerevole aumento dell'Ici in base alla nuova classificazione degli immobili. «Entro il 30 novembre — osserva la Brunelli — il direttore generale dell'Agenzia del Territorio dovrebbe emettere un decreto per tutti i Comuni che hanno fornito i dati sulle cosiddette 'microzone' catastali per poter avviare la parziale revisione del classamento».

Il provvedimento (nella regione potrebbe interessare

Sono interessate

oltre 500mila case

«E stanno arrivando

le prime perentorie

richieste di dati per

la riclassificazione»

504.577 abitazioni) colpirebbe per primi gli edifici oggetto di condono edilizio, gli enti urbani e le categorie A/4 e A/5. «Non solo — dice la Brunelli — La manovra comporta che da un lato vengano rivisti i criteri di in-

tere aree, le cosiddette microzone comunali, per evitare che zone analoghe della stessa città abbiano trattamenti differenziati, dall'altro vengano variate le classi dei singoli appartamenti che, grazie alle migliorie apportate, hanno guadagnato valore superiore almeno del 15%». E i problemi per i proprietari di case? Manca un parametro di riferimento per quantificare se l'immobile abbia avuto migliorie tali da dover essere riclassificato. «Abbiamo chiesto all'Agenzia del Territorio regionale — continua la Brunelli — di attivarsi con quelle provinciali, i Comuni e le Associazioni

proprietà edilizia per predisporre unità immobiliari tipo, al fine di valutare se esistono i presupposti per la riclassificazione».

Intanti i Comuni stanno già attuando le procedure. I controlli delle abitazioni sono affidati a ispettori che potranno entrare nelle case e compiere gli accertamenti. Altri Comuni stanno inviando lettere con richieste di dati dando un tempo perentorio per la risposta e minacciando, nel caso del silenzio, l'irrogazione di sanzioni. «Perché si richiedono i dati — conclude la Brunelli — e qual è la legge che prevede le sanzioni?»